

renze ai danni di quest'ultima e anche di altre radio, e in assenza di qualsivoglia provvedimento repressivo da parte del ministero;

il risultato di questo atteggiamento è che mentre gli altri operatori radiotelevisivi, tutti indiscutibilmente più forti, continuano a trasmettere, Radio BBS, pur avendo dimostrato volontà di dialogo, ormai tace;

ad avviso dell'interrogante il ministero delle comunicazioni si comporta in modo palesemente difforme nei confronti di Radio BBS rispetto a Radio Subasio, radio commerciale di preponderante forza economica, con il risultato di garantirle la piena ed esclusiva disponibilità di una enorme quota delle frequenze utili — e così i corrispondenti proventi — alla copertura del bacino di Roma, eccedente ogni ragionevole necessità di carattere tecnico —;

se il Ministro interrogato intenda, e con quali provvedimenti ricondurre la propria amministrazione a quella attività di composizione degli interessi dei vari operatori che è prevista dalla legge, e ad una maggiore sensibilità nei confronti dell'emittenza comunitaria. (3-03038)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1999 il signor A.P. fa richiesta di voltura sulla sua linea telefonica, 095/531553, a favore del suo socio, il quale pagava quale anticipo conversazione la somma di 200.000 delle vecchie lire;

fino a tutto il 2001 il signor A.P. non ottiene alcun riscontro alla sua richiesta di restituzione dell'anticipo conversazione sulla linea telefonica precedentemente intestata allo stesso;

dal 2001 comincia a chiamare il 187 della Telecom per conoscere lo stato del-

l'arte del procedimento di rimborso e solamente nel giugno 2002 l'operatore Telecom gli consiglia di inviare un fax di richiesta allo 800.856871;

il 15 ottobre 2002, dopo l'ennesima telefonata al 187, viene invitato ad inviare un secondo fax di richiesta;

il 29 ottobre 2002, sempre telefonicamente viene comunicato che il numero della richiesta di rimborso è 9999041609 e che nel giro di qualche settimana avrebbe ricevuto la somma;

il 27 gennaio 2003, durante l'ennesima telefonata al 187, gli viene comunicato che a giorni verrà effettuato il rimborso;

l'8 settembre del 2003 invia un terzo fax di sollecito e dopo pressanti rimostranze fatte al servizio 191 gli comunicano il numero di telefono dell'ufficio amministrazione di Palermo dove effettuare il sollecito. Al numero di telefono di Palermo non risponde nessuno oppure è sempre occupato —;

quali iniziative normative intenda adottare affinché sia garantita piena tutela ai diritti degli utenti. (4-08780)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non vi è dubbio alcuno sul fatto che uno dei maggiori obiettivi che l'Europa dovrà tentare di realizzare, nel più breve tempo possibile, sarà quello della difesa comune;

l'obiettivo è ancor più rilevante atteso che, nell'ultimo quinquennio, la presenza militare nelle varie aree del pianeta, sembra misurare il peso delle nazioni e dei continenti;

come sempre è accaduto in occasione degli eventi più significativi del processo di unificazione europea (mercato unico, libera circolazione delle persone, euro) anche la questione della difesa comune si preannuncia con un percorso per così dire « scaglionato », con paesi più preparati ed altri paesi meno preparati;

nel caso specifico della difesa europea, peraltro, l'aspetto più significativo ed anche più interessante è probabilmente costituito dal fatto che si dovranno confrontare almeno tre diverse visioni della strategia difensiva portate avanti dalle diverse (ed a volte divergenti) sensibilità dei paesi di forte tradizione europeistica, di altrettanto forte tradizione atlantistica e di forte tradizione neutralistica;

è bene ricordare che nel mese di aprile 2003, nel corso di un vertice contrastato, si riunirono quattro dei sei paesi fondatori dell'Europa, entrando in forte contrasto con i paesi a forte vocazione atlantica atteso che la tesi sostenuta era quella della creazione di un Quartiere Generale Congiunto in Belgio al di fuori dell'Alleanza Atlantica;

in tale circostanza, gli esperti di difesa « fotografarono » una situazione nettamente divisa: da una parte Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo. propugnatori di una costituzione europea con un progetto di difesa molto avanzato, e dall'altra Spagna e Polonia, decisamente vicine — sul piano strategico — all'Inghilterra, che pretendevano che la struttura difensiva fosse aperta a tutti gli Stati membri quanto meno teoricamente, atteso che era facile supporre che Paesi come Svezia, Finlandia, Austria ed Irlanda, di tradizione di tipo neutralistico, non si sarebbero sentiti a proprio agio all'interno del progetto difensivo;

il problema, sostanzialmente, è che l'Europa registra la presenza di 25 eserciti profondamente diversi l'uno dall'altro, per tradizioni storiche, per dimensioni, per vocazione, per tipologia di armamenti;

un progetto di difesa comune deve dunque necessariamente proporsi l'obiet-

tivo di amalgamare queste venticinque diverse realtà;

per avere un'idea quantitativamente precisa della forte « arretratezza difensiva » dell'Europa è opportuno riflettere su un dato significativo: la capacità militare dell'Unione europea è dagli esperti stimata intorno al 10 per cento di quella degli Stati Uniti d'America, mentre gli stanziamenti per le forze armate sono di circa 160.000 milioni di euro l'anno, che rappresentano all'incirca la metà degli investimenti militari degli Stati Uniti d'America;

è stata quindi prevista, prima di fine anno, la creazione dell'Agenzia Europea di Armamento, istituzione incaricata di creare i presupposti di una gestione comune di tutta la difesa europea;

il percorso appare peraltro ancora lungo, contrastato e difficile, mentre, d'altro canto, le esigenze geo-politiche, anche in ragione dell'attivismo militare in tutto il mondo da parte degli Stati Uniti d'America (e, con essi, dell'Inghilterra) sembrano esigere tempi quanto più brevi possibili per evitare il consolidamento del principio di un'unica grande potenza militare planetaria —:

quale sia la posizione dell'Italia in tema di difesa europea ed in ragione dei vari e contrastanti orientamenti che si sono manifestati nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea;

quale sia l'opinione del Governo italiano circa la tempistica necessaria per amalgamare, al di là del profilo politico del problema, le realtà profondamente diverse, dal punto di vista tecnico-militare-tecnologico, dei 25 eserciti dei Paesi che compongono l'Unione europea;

quali siano i percorsi immaginati per una opportuna ed anzi necessaria razionalizzazione della spesa militare dei singoli Paesi, atteso che sono evidentemente possibili economie di scala e che sono doverose numerose eliminazioni di spese

che fatalmente si duplicano a dismisura proprio in ragione dell'elevato numero di eserciti separati;

se sia immaginabile, realisticamente, l'acquisizione di una convinta mentalità comune che sappia finalmente coniugare le diverse sensibilità dei Paesi che storicamente coltivano il mito di un'Europa autonoma dagli Stati Uniti, dei Paesi che, al contrario, sentono prevalere una vocazione atlantistica che ci dovrebbe legare sempre maggiormente agli Stati Uniti ed infine dei Paesi che provengono da una tradizione di tipo neutralistico. (3-03032)

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato due atti di sindacato ispettivo (il 3-02441 in data 16 settembre 2002 e il 3-01356), in attesa ancora oggi di risposta, nei quali si richiedevano, partendo dal caso del Maresciallo Diana, informazioni dettagliate sulle patologie che avevano colpito numerosi militari e civili che avevano partecipato a missioni all'estero;

nel caso dei militari si richiedevano, inoltre, nello specifico, informazioni dettagliate anche sui materiali utilizzati sia durante le missioni all'estero che nelle esercitazioni militari nel nostro Paese;

adesso apprendiamo, da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* di Torino del 1° febbraio, che trecento amici del soldato Valery Melis, hanno manifestato a Cagliari nel tentativo di raggiungere la zona del porto, dove era in corso la cerimonia per la consegna di quattro nuove navi alla Marina, per provare a parlare con il Ministro Martino;

il signor Valery Melis, è un caporal-maggiore di 26 anni, nato a Quartu Sant'Elena, in servizio presso il reggimento Alpini di stanza in Piemonte ed ha partecipato a quattro missioni all'estero nei Balcani;

al ritorno dall'ultima di queste missioni il signor Melis si sentì male e gli fu

diagnosticato il linfoma di Hodgkin, la stessa malattia contratta da buona parte dei duecento militari italiani che si sono ammalati dopo le missioni in zona di guerra dove si maneggiavano bombe all'uranio impoverito;

i parenti del soldato hanno denunciato di essere stati abbandonati e lasciati soli dallo Stato e dalle Istituzioni, tanto è vero che l'ultima operazione subita dal signor Melis, il trapianto del midollo osseo, si è resa possibile solo in seguito ad una colletta proposta con un appello lanciato da un altro militare, il tenente Cristiano Pireddu, capo della sezione reclutamento dell'esercito;

attualmente, il tenente Cristiano Pireddu è stato sospeso cautelativamente dal servizio e il signor Melis, che è ulteriormente peggiorato, ed i suoi familiari hanno lanciato un appello affinché sia riconosciuta la causa di servizio allo stesso e lo si possa mandare negli USA o in Gran Bretagna dove esistono centri specializzati su questo tipo di patologie —:

quali iniziative intenda assumere per aiutare il signor Melis ed i suoi familiari che stanno affrontando, da anni e da soli, un lungo e doloroso calvario;

se non si ritenga necessario, visto oltretutto l'impegno attuale dei nostri militari in missione in varie zone di guerra, fare chiarezza, anche alla luce delle considerazioni espresse nelle precedenti interrogazioni, sulle gravi patologie che hanno colpito centinaia di nostri militari impegnati all'estero affinché gli stessi non si sentano completamente abbandonati da quello Stato che hanno servito e possano affrontare le loro già difficili condizioni con più serenità;

se non si ritenga indispensabile fornire all'opinione pubblica tutti i dati sui nostri militari, partecipanti a missioni all'estero, che risultano essere affetti o che sono deceduti a causa di leucemie o gravi forme tumorali. (3-03033)

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da articoli apparsi sulla stampa nazionale, domenica 1° febbraio 2004, si apprende che da mesi esisterebbe uno stato di tensione fra i carabinieri e i militari dell'esercito presenti in Iraq;

il caso sarebbe esploso durante la recente visita ai nostri militari a Nassiriya da parte Presidente della Camera, onorevole Pierferdinando Casini, per il mancato invito da parte dell'esercito nei confronti dei carabinieri a partecipare alla cerimonia in ricordo dei caduti dell'attentato del 12 novembre;

alla base di tutto ciò, secondo le informazione tratte dalla stampa, vi sarebbero problemi di visibilità ed anche di finanziamenti;

pur apprendendo, sempre dalla stampa, che i generali Giulio Fraticelli, capo dell'esercito, e Guido Bellini, comandante dei Carabinieri, hanno avuto un lungo colloquio per porre fine a questi contrasti, rimane la forte preoccupazione che tale situazione possa rendere ancora più difficile l'intervento dei nostri militari in una zona di guerra;

si apprende, inoltre, che anche sulla collocazione da avere sul terreno vi sarebbero opinioni diverse tra le due armi, con i vertici dell'esercito che hanno deciso di trasferire nel giro di qualche mese, tutta la brigata, a *Family quarter*, all'interno del perimetro dell'aeroporto dentro la base di Tallil e i carabinieri che intenderebbero restare nella base *White horse* ricostruita dopo l'attentato;

a peggiorare, infine, la situazione vi sarebbe anche una certa insofferenza da parte dell'Aeronautica militare nei confronti dell'esercito e dei carabinieri —

se si era a conoscenza di quanto stava accadendo e per quale motivo non si è intervenuti per restituire la necessaria calma e tranquillità ai nostri militari impegnati nella missione « Antica Babilonia »;

se non ritenga che queste tensioni, nonostante la riconosciuta professionalità ed esperienza dei corpi militari presenti in Iraq, possano creare delle difficoltà nella gestione di una missione così rischiosa e pericolosa e che, pertanto, è indispensabile seguire attentamente il loro lavoro e risolvere, con tempestività, tutte le difficoltà che possano sorgere;

come intenda, infine, risolvere definitivamente questi contrasti tra le varie Armi impegnate nelle missioni all'estero affinché tutti possano usufruire degli stessi riconoscimenti e della medesima dignità, al pari di quanto pensano i cittadini tutti la cui unica preoccupazione è che ai « nostri ragazzi », a qualsiasi Arma essi appartengano, non succeda nulla di tragico. (3-03037)

Interrogazioni a risposta scritta:

AMORUSO e TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, sorto nel 1878, alla morte del Re Vittorio Emanuele II, ad opera di un gruppo di reduci delle campagne risorgimentali, ha lo scopo di assicurare un servizio di guardia alle tombe dei Re d'Italia nel Pantheon;

l'Istituto è stato eretto in ente morale con regio decreto nel 1911 e dotato nel 1932 di uno statuto approvato parimenti con regio decreto. Nel 1990 detto Istituto è stato trasferito, con decreto del Presidente della Repubblica, unitamente a tutte le altre associazioni combattentistiche e d'arma riconosciute, sotto la vigilanza amministrativa del ministero della difesa;

l'attuale Presidente è stato nominato nel 2002 con decreto ministeriale;

ogni anno, a gennaio, si svolge una manifestazione commemorativa della fondazione dell'Istituto, che ha inizio con la

deposizione di una corona d'alloro al sacello del Milite Ignoto, all'Altare della Patria, così è sempre avvenuto;

quest'anno per la prima volta, è stato impedito — sembrerebbe per iniziativa del ministero della difesa — alle Guardie d'Onore di portare sull'Altare della Patria le proprie bandiere le quali, in ragione del fatto che l'Istituto è di chiara matrice risorgimentale, recano al centro lo stemma sabauda, come peraltro, tutte le bandiere nazionali di tale periodo —:

per quale motivo si sia verificato tale impedimento e se il Governo intenda, per l'avvenire, continuare e garantire l'accesso delle Guardie d'Onore al Vittoriano con le proprie bandiere storiche, atteso che esse sono una testimonianza del Risorgimento e non espressione di una posizione politica di parte, particolarmente oggi, tenuto conto anche dei ripetuti richiami presidenziali alla unità e alla riconciliazione, nazionale. (4-08771)

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato il 30 gennaio 2004 sul quotidiano nazionale di maggiore diffusione evidenziava che tra i duecentocinquantamila giovani sottoposti alla visita di leva nell'anno 2003 ben centoventimila sarebbero stati giudicati non idonei, in quanto « rivedibili o riformati »;

pertanto, la percentuale di giovani risultati inidonei al servizio militare corrisponderebbe, nel 2003, al 48 per cento, mentre lo stesso dato, riferito all'anno 1993, non avrebbe superato il 20 per cento;

nel contesto dell'articolo sopra citato, tale incremento della percentuale dei giovani esonerati, temporaneamente o definitivamente, dagli obblighi di ferma, era spiegato con il riferimento alla maggiore indulgenza nelle valutazioni affidate ai competenti organi della Sanità militare, in considerazione della prossima abolizione (gennaio 2005) della leva obbligatoria;

secondo il commentatore, in virtù del predetto orientamento delle autorità militari, anche patologie banali, vere o addirittura simulate, avrebbero consentito di ottenere l'esenzione dal servizio militare;

infine, sempre in base alle notizie fornite nell'articolo in questione, nell'anno 2003, ventiseimila giovani sarebbero stati comunque avviati all'assolvimento degli obblighi di leva;

quindi, si potrebbero verificare intollerabili disparità di trattamento, tra quanti sono riusciti a conseguire l'esonero dal servizio militare, grazie agli accorgimenti e ai giudizi di maggior indulgenza sopra richiamati, e quanti invece sarebbero comunque costretti a prestare quel servizio;

in effetti, l'esigenza di gestire senza alcun inopportuno irrigidimento il passaggio dal reclutamento obbligatorio a quello volontario deve a ogni costo armonizzarsi con il rispetto della legalità e, specialmente, con la preventiva adozione di criteri di valutazione generali e omogenei, per evitare che i giovani sottoposti alla ferma, in questo periodo o in quelli immediatamente precedenti, possano sentirsi pregiudicati da ingiustificate difformità di giudizio —:

se i dati riportati nell'articolo di stampa in questione, e prima riferiti, siano esatti;

se il numero dei giudizi di inidoneità (definitiva o temporanea) al servizio militare risulti variato, rispetto al passato, in tutte le aree geografiche interessate dal reclutamento ed eventualmente in quali termini;

se consta quanto riferito dal commentatore, a proposito della maggiore indulgenza palesata dagli uffici sanitari militari, in previsione della prossima abolizione della leva obbligatoria;

se siano stati adottati accorgimenti, ed eventualmente quali, diretti a scongiurare il rischio di disparità di trattamento tra coloro che hanno effettivamente fatto il servizio militare e quelli che ne sareb-

bero stati esonerati solo grazie al più benevolo atteggiamento degli organi preposti alla selezione;

se disponga di elementi di conoscenza e se, in mancanza, non ritenga di promuoverne l'acquisizione, a proposito della denunciata possibilità di ottenere, in questo periodo, l'esenzione dagli obblighi militari adducendo, pretestuosamente, patologie di minima rilevanza o addirittura inesistenti. (4-08777)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430, ha semplificato gli adempimenti necessari per l'effettuazione di tombole, riffe, lotterie e pesche di beneficenza promosse da enti morali, associazioni e comitati senza fini di lucro, aventi scopi assistenziali, culturali, ricreativi e sportivi, ivi comprese le *pro-loco* ed i partiti politici, e consentite se dette manifestazioni sono a fine meramente ludico o a scopo benefico o necessarie per far fronte alle esigenze finanziarie degli organismi suddetti;

il comma 13-*quinquies* dell'articolo 39 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003 e connesso alla manovra economica per il 2004, ha introdotto anche per i soggetti citati in precedenza l'obbligo di preventiva comunicazione all'amministrazione del monopolio della natura della manifestazione, almeno 30 giorni prima della data fissata per la medesima;

in particolare per quel che riguarda le oltre 6.000 *pro-loco* sparse sul territorio nazionale, si tratta di una inspiegabile penalizzazione, ove si consideri che l'amministrazione in ogni momento può effettuare ispezioni per verificare la reale na-

tura della manifestazione; si aggiunga peraltro che in ambito di legge finanziaria per il 2004 non è stata accolta alcuna delle richieste di agevolazione fiscale presentate dalle associazioni suddette, che devono considerarsi benemerite poiché, con costi limitatissimi per le amministrazioni pubbliche, promuovono cultura, sport e turismo in ambito locale —:

quali provvedimenti di carattere normativo si intendano adottare per sopprimere o mitigare il sistema della comunicazione di effettuazione di tombole, ritte o pesche di beneficenza a carico degli enti senza scopo di lucro, introdotto con il comma 13-*quinquies* del decreto-legge n. 269 del 2003, eventualmente potenziando i controlli a campione successivi, ai fini della verifica del rispetto delle disposizioni in materia di giochi. (4-08764)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito nella legge 27 gennaio 1989, n. 20, prevede che le addizionali relative al consumo di energia elettrica, con potenza superiore a 200 Kw, siano versate presso la Tesoreria centrale dello Stato, in un apposito conto corrente intestato al ministero del tesoro, destinato ad un fondo a favore dei comuni e delle province, per poi essere ripartiti fra i destinatari, in base a criteri individuati dal ministero dell'interno, previa consultazione di Upi e Anci;

a tutt'oggi i comuni e le province non hanno ancora ricevuto alcun gettito, né si conoscono i criteri previsti per il riparto;

la mancata attuazione della normativa citata, incide su un gettito significativo per i comuni e le province, penalizzando così le amministrazioni destinatarie di tali proventi, le cui risorse sono già carenti;

in particolare, da informazioni assunte presso il locale Ufficio tecnico di finanza, il gettito tributario di questa spe-